SUSSIDIO

per gli animatori e gli educatori
dei cammini dei giovani
negli oratori

Indice

Introduzione p. 3

Professione di fede p. 6

Il cammino

INCONTRO p. 7

Icona biblica
Resta con noi perché si fa sera
Attività
Testimoni & esperienze
Giubileo dei Giovani
Domande

FRATERNITÀ p. 15

Icona biblica
Resta con noi perché si fa sera
Attività
Testimoni & esperienze
Giubileo dei Giovani
Domande

TESTIMONIANZA p. 29

Icona biblica
Resta con noi perché si fa sera
Attività
Testimoni & esperienze
Giubileo dei Giovani
Domande

Introduzione

Carissime e carissimi,
il nostro cammino continua! Così dopo esserci focalizzati nella proposta pastorale 2024-25 sull'esperienza giubilare, diventando "Pellegrini di Speranza", il tema che proponiamo per questo nuovo anno è "**Cuori che ardono**".

Questo è ciò che hanno vissuto i nostri adolescenti e giovani al Giubileo, che è stato per loro una vera propria ricarica interiore. Alcuni forse sono partiti un po' scettici, con qualche dubbio e paura, ma tanti sono quelli che al ritorno si sono potuti ritrovare nelle parole di un loro coetaneo: «*In questo Giubileo ho sperimentato la grazia di Dio*».

A Roma hanno vissuto un'esperienza meravigliosa, gioiosa e piena di grazia. Hanno fatto incontri inaspettati e conosciuto persone speciali. Tanti sono rimasti "presi" dall'essenzialità e dal silenzio della Veglia a Tor Vergata in cui si sono sentiti intercettati nel loro bisogno di un'esperienza spirituale forte e di una relazione vera e profonda con il Signore. Nella semplicità dei gesti, delle parole e delle attenzioni di papa Leone hanno potuto incontrare il volto umano di una Chiesa calda, semplice, cordiale, universale, fraterna, accogliente, capace di ascolto e di dialogo. Tutti richiami ad un'altra esperienza, quella dei due discepoli di Emmaus, che facendo memoria dell'incontro con Gesù si dicono l'un l'altro: «*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*» (*Lc* 24,32). Ecco allora i due elementi trasversali - i due fili rossi - che attraversano tutta la proposta pastorale di quest'anno.

Il primo è, appunto, l'esperienza del **Giubileo**, nella quale è risuonato più volte l'appello ad incontrare Cristo ed essere da Lui rinsaldati nella fede e nell'impegno di seguirlo con una degna testimonianza di vita. Abbiamo professato insieme la nostra fede e accolto l'invito a confessarla individualmente e insieme nella Chiesa e come Chiesa, per sostenerci a vicenda e nutrirci della forza della fraternità.

Il secondo filo rosso è la lettera che il nostro vescovo mons. Franco Giulio ha scritto per questo nuovo anno pastorale: ***Resta con noi perché si fa sera. Tre discepoli sulla via di Emmaus***. Commentando appunto il Vangelo di Emmaus, il Vescovo, ad un certo punto, si rivolge agli operatori di pastorale giovanile della diocesi chiedendo loro un'attenzione particolare: risvegliare e illuminare il desiderio degli adolescenti e dei giovani di incontrare Cristo. Nella stessa lettera si ricordano le dimensioni ecclesiale e testimoniale della fede: un incontro con il Risorto che "*non può immaginarsi immediato e spontaneista senza la mediazione della Chiesa e della comunità cristiana*", un racconto di questo incontro "*che si prende carico della fede degli altri*" perché anche essi possano vedere il Signore e amarlo.

Questo, dunque, l'obiettivo per il nuovo anno "con" e "per" i giovani: restituire alla fede la funzione di essere un punto di riferimento davanti alle scelte e alle difficoltà, riscoprire il legame tra la fede che ci rimette in piedi e la missione che ci invita a prendere il largo.

La struttura e i temi

Abbiamo declinato il tema in tre parole, alle quali abbiamo dedicato i tre moduli del sussidio: incontro, fraternità e testimonianza.

1. **Incontro**. La fede nasce non dall'accoglienza di una dottrina, ma dall'incontro con una Persona, con Cristo morto e risorto. Egli ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e sul quale poggiare per essere saldi e costruire la vita. Dio ci ama per primo, si è fatto visibile in Cristo suo Figlio e da sempre ci viene incontro attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti e specialmente nell'Eucarestia. La fede non è solo un aderire intellettualmente a delle verità su Dio, ma una relazione in cui ci si affida liberamente ad un Tu che è Cristo, manifestazione del Padre, centro della nostra vita, sorgente di verità e di bontà. La fede è, pertanto, da una parte un dono soprannaturale e dall'altra un atto profondamente umano. Prima di tutto un dono soprannaturale: noi possiamo credere in Dio in quanto Egli si avvicina a noi e ci tocca, perché lo Spirito Santo, dono del Risorto, ci rende capaci di accogliere il Dio vivente e di giungere alla pienezza della verità. È un atto profondamente umano in quanto richiede libertà, volontà e l'umiltà di riconoscersi bisognosi di salvezza per seguire Cristo nella via dell'amore. Da questo incontro nasce un cristiano che non si limita ad ammirare, ma ad imitare Cristo.

2. **Fraternità**. Nella liturgia della Chiesa, nella sua preghiera, nella comunità viva dei credenti noi sperimentiamo l'amore di Dio, percepiamo la sua presenza e impariamo in questo modo anche a riconoscerla nel quotidiano. Non si crede da soli: la fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità di ciascuno, non è rapporto isolato tra l'"io" del fedele e il "Tu" divino. Essa si apre, per sua natura, al "noi": avviene sempre all'interno della comunione della Chiesa. Nella professione di fede è possibile rispondere in prima persona "credo", solo perché si appartiene a una comunione grande, solo perché si dice anche "crediamo". Nel Battesimo siamo trasferiti e affidati ad un nuovo ambiente, ad un nuovo modo di agire comune, nella Chiesa. Come nessuno battezza stesso, ma siamo tutti battezzati, così la fede non è opera che l'uomo può compiere solo con le sue forze, ma deve essere ricevuta. Battezzati siamo "uno" in Cristo, uniti a Lui e con Lui formiamo un solo corpo. In questo "uno" nessuno perde la propria individualità, ma nel dono di sé agli altri ognuno guadagna fino in fondo il proprio essere.

3. **Testimonianza**. Il credente è trasformato dall'amore di Dio a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé. La fede ci rialza per inviare, ci rimette in piedi per metterci in movimento verso l'altro. Ci chiede coinvolgimento esistenziale e partecipazione alla missione di Gesù perché tutti possano entrare in amicizia con lui. Nella fede sono "io, ma non più io": l'"io" del credente si espande per essere abitato da Cristo, per vivere in Cristo, e così la sua vita si allarga nell'amore. Io amo, in Dio e con Dio, vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più delle cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo d'amore di cui ha bisogno. «Dio è amore» diventa percepibile solo a partire dalla nostra testimonianza, ovvero dai gesti e dalle parole con le quali permettiamo agli altri di essere raggiunti dall'amore di Dio. Ecco allora il doppio comandamento dell'amore: amore di Dio e amore per il prossimo sono inseparabili, in un ordine che va mantenuto. Se il nostro amore per il prossimo non si lascia equilibrare, guarire e custodire dall'amore di Dio, facilmente cade in qualche forma distorta.

Ogni modulo prevede:

- **Icona biblica**

  Un brano di Vangelo indicato anche per la proposta spirituale “Giovani in preghiera” da vivere nella forma che si ritiene più opportuna nella propria zona (parrocchia o gruppi di parrocchie, UPM, Vicariato, zone pastorali).
- **Resta con noi perché si fa sera**

  Un riferimento alla lettera pastorale del Vescovo Franco Giulio.
- **Attività**

  Incontri di gruppo con adolescenti/giovani.
- **Testimoni & Esperienze**

  Un uomo o una donna che nella vita incarna/ha incarnato il tema del modulo.

  Proposte, iniziative, pratiche pastorali inerenti al tema del modulo da vivere con adolescenti/giovani.
- **Interventi al Giubileo dei Giovani**

  Alcune parole consegnate durante il Giubileo dei Giovani ai partecipanti.
- **Domande per riflettere**

  Alcune domande per rileggere personalmente o in gruppo il percorso fatto.
- **Preghiera**

  Un testo da proporre ai giovani per la preghiera personale o insieme.

Il materiale offerto non ha la pretesa di essere esaustivo: vuole essere uno spunto per camminare insieme con qualche suggerimento da ampliare grazie al discernimento e alla creatività di chi si prende cura del cammino formativo e spirituale dei giovani.

Speriamo possa essere utile insieme ad altre azioni e all’accompagnamento personale e comunitario per risvegliare il desiderio di Dio nei cuori dei giovani, educarli al mistero e alla domanda di senso sulla propria vita ed educarli nella fede e alla fede.

Don Gianluca, Don Riccardo e la giunta di pastorale giovanile

Professione di fede
dei giovani italiani

Dio, Padre onnipotente e creatore,
Tu sei sorgente della vita
e continuamente vuoi che esista ogni cosa.
Hai creato l'uomo e la donna
come tua immagine vivente
e vegli su tutti, trepidante e premuroso.
Tu ci chiami ad abitare il mondo
perché in esso fiorisca la vita.
È un mistero immenso la tua creazione:
vogliamo imparare a conoscerla e custodirla
per rendere il mondo abitabile da tutti,
anche dopo di noi!

Gesù Cristo, Figlio del Padre,
nostro fratello e nostro Signore.
Ti sei fatto uno di noi
e hai abbracciato il mondo
per aprirlo alla vita di Dio.
Per amore ti sei speso fino alla morte,
annunciando un regno di pace,
di fraternità e di perdono,
e sei risorto dalla morte,
donando la speranza
di una vita che non conosce tramonto.
Tu ci insegni che la fatica e il dolore
si aprano alla speranza,
e che la gioia piena e duratura
semina nei cuori il coraggio e l'impegno
di portare nel mondo il lieto annuncio:
rendici collaboratori della tua gioia
e della tua verità.

Spirito Santo,
sei l'Amore che unisce e crea comunione,
sei il Soffio che ci fa respirare
l'aria fresca della vita divina.
In ogni tempo e in ogni luogo,
tu ispiri chi ha il cuore libero e puro
e sostieni ogni suo gesto di amore.
Oggi scenda su di noi una nuova Pentecoste,
che ci consenta di capirci nelle nostre differenze
e di unire le forze per costruire
una civiltà della pace!

Unico Dio in tre persone,
con la Chiesa e come Chiesa,
confessiamo il tuo amore per il mondo.
Tu l'hai voluta come segno
e strumento di comunione.
Anche noi, uniti a Cristo nel battesimo,
siamo parte della tua Chiesa,
tutti uguali ma non identici,
tutti diversi ma con pari dignità.
Vogliamo appartenere
a una Chiesa in cammino verso l'unità,
non appagata di se stessa,
esposta al vento dello Spirito.

IL CAMMINO

- INCONTRO
- FRATERNITÀ
- TESTIMONIANZA

Testimoni & Esperienze

Preghiera

Resta con noi
perché si fa sera

Icona biblica

Domande

Attività

Giubileo dei Giovani

INCONTRO

Cuori che ardono

anno 2025/2026

UFFICIO DIOCESANO GIOVANILE

Icona biblica

INCONTRO

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 20,1-2.11-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».
Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Commento

Il Vangelo che racconta la mattina di Pasqua ci porta davanti al sepolcro vuoto in compagnia di Maria di Magdala, che con il cuore spezzato dopo la morte di Gesù vuole almeno stare vicino al suo corpo. Ma lì non trova quello che cerca e in quel vuoto inizia un cammino di scoperta che la porterà a un'esperienza più grande: l'incontro con il Risorto.
E l'incontro con il Risorto è qualcosa di imprevisto, di inaspettato che va oltre le nostre convinzioni, le nostre certezze e questo Maria lo sa, perché il Signore, lei lo aveva già incontrato nella sua vita, sperimentando su di sé la potenza del suo amore, che le aveva radicalmente cambiato l'esistenza. In Gesù questa donna aveva fatto esperienza di perdono e di amore; era diventata discepola seguendolo e servendolo. Ma poi è arrivata la morte a spezzare ogni speranza.
E quel mattino di Pasqua si reca al sepolcro con il cuore appesantito e la mente piena di domande e di paure. Non comprende cosa significhi l'assenza del corpo, per lei è solo segno di un terribile furto, come ripete per ben tre volte. Al punto da non arrivare a riconoscere nemmeno la presenza di Gesù accanto a sé: come a dire che non basta vedere il Signore per arrivare a riconoscerlo, occorre invece che lui ci raggiunge, occorre sentirsi da lui chiamati per nome, in modo personale.

Gesù si lascia scoprire passo dopo passo, non è immediato il riconoscimento... Prima c'è la tomba vuota, poi il dialogo con il custode del giardino e infine quella voce che la chiama per nome: "Maria!". Ed è lì che tutto cambia.

Perché l'incontro non è una teoria o un'idea astratta: è un volto, una voce, un'esperienza concreta che ti tocca nel profondo. Maria capisce che la vita non finisce nel buio, che l'amore non muore. E corre ad annunciare: "Ho visto il Signore!"

Per noi giovani, spesso immersi in ritmi veloci, dubbi e incertezze, questo episodio è un invito a cercare. Non importa se arriviamo con domande, ferite o stanchezza: il Risorto ci attende nei "sepolcri" della nostra vita, proprio dove pensiamo che non ci sia più speranza. L'incontro con Lui non ci lascia uguali: riaccende il cuore, dona coraggio, apre nuove strade.

Allora la mattina di Pasqua non è solo un ricordo, ma una possibilità per ciascuno: lasciarsi chiamare per nome, lasciarsi incontrare. E come Maria diventare testimoni di una gioia che non può restare chiusa dentro di noi.

Resta con noi perché si fa sera

Dalla lettera pastorale del Vescovo per l'anno 2025-2026

INCONTRO

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

L'incontro con il Signore non sta solo all'inizio del cammino con Gesù, ne è piuttosto l'origine e la fonte inesauribile. [...] I due viandanti sembrano favoriti dalla presenza di Gesù che li accompagna. Tuttavia, il vantaggio dei discepoli di Emmaus è presentato come una grazia, un dono che viene dall'esterno e che, in prima battuta, non tocca il loro vedere e il loro comprendere. Il vantaggio "spaziale" dei discepoli (Gesù che cammina "accanto" a loro) deve superare l'handicap di un vedere che "non crede" e di un camminare che "non riconosce" (lo svantaggio del "non sapere"). [...]
Nel racconto "scritto" (il rotolo del Libro) il lettore di ogni tempo ritrova la mappa con le indicazioni, la via con i segnali, i dubbi, le domande, le deviazioni, le ferite e le riprese, ma anche con la "guida" per non perdersi. Ecco la novità dell'episodio dei discepoli di Emmaus: non c'è incontro senza racconto, ma non c'è racconto senza il Libro. Libro e racconto portano tutti all'incontro con il Crocifisso risorto.

di Franco Giulio Brambilla,
Resta con noi perché si fa sera. Tre discepoli sulla via di Emmaus,
ed. Stampa diocesana novarese,
Settembre 2025

ATTIVITÀ 1
Specchi e volti

Introduzione

Ci sono incontri che ci passano accanto senza lasciare traccia, e altri che, invece, ci restano addosso come uno specchio in cui ci scopriamo diversi, più veri, più vivi. Spesso non ce ne rendiamo conto subito: è dopo, quando ci voltiamo indietro, che riconosciamo la forza di quei volti che ci hanno attraversato la vita. È accaduto così anche ai discepoli di Emmaus: camminavano pieni di tristezza, senza più prospettive, quando uno "sconosciuto" si è avvicinato. Solo più tardi si accorgono che quel volto aveva incendiato il loro cuore.

Attività

1. Al centro della sala (o proiettate su uno schermo disponiamo alcune fotografie di volti (bambini, anziani, migranti, persone sorridenti, volti feriti dalla sofferenza). Non servono spiegazioni: ognuno sceglie con lo sguardo un volto che lo colpisce.

2. **Si legge** insieme un breve passo del filosofo Emmanuel Levinas, per comprendere la forza dell'incontro:
   "Il volto è espressione. L'altro, senza difesa, muto e vulnerabile, mi comanda: non uccidere. La relazione con l'altro è immediatamente etica." *(E. Levinas, Etica e Infinito, 1982)*

3. Dopo aver osservato le fotografie e ascoltato il testo, invitiamo i ragazzi a **scegliere** un volto tra quelli proposti.

4. In piccoli gruppi, ciascuno racconta perché ha scelto quel volto e quale emozione o ricordo gli ha suscitato: "Mi ha fatto pensare a mia nonna…", "Mi ha ricordato una persona che ho incontrato per strada…", "Mi ha fatto venire in mente un momento di solitudine o di gioia". Qualche domanda per aiutare nella condivisione:
   - Che **cosa ti ha spinto** a scegliere proprio quel volto?
   - Quali **ricordi, emozioni o incontri** della tua vita ti ha fatto riaffiorare?

5. Secondo te, cosa ci dice di noi stessi **il modo in cui scegliamo** un volto piuttosto che un altro? Ti capita di rileggere la tua vita pensando: "Quel volto, quell'incontro, mi ha cambiato"?

6. Ognuno sceglie una **parola-chiave** che sintetizza il suo racconto (ad esempio: accoglienza, fiducia, speranza, fragilità, gioia). Le parole vengono raccolte e scritte sotto le foto, fino a comporre un grande mosaico di volti e di parole.

7. Proponiamo poi un **momento personale** che parte da questa lettura.
   "La gioia del Vangelo si realizza sempre sullo sfondo della memoria grata: è la memoria che ci aiuta a rivivere l'incontro che ci ha toccato e trasformato, e che continuamente ci spinge ad annunciare. L'incontro con Gesù Cristo accende la gioia e ci libera dall'isolamento: ci introduce nella comunità e ci rende missionari.
   Non dobbiamo mai smettere di ricordare quando il Signore è entrato nella nostra vita, quando ci ha fatto sentire il suo amore. Quella memoria non è un ripiegamento nostalgico, ma è forza viva, è la scintilla che rinnova ogni giorno la fede e la speranza."
   Evangelii Gaudium di papa Francesco (n. 87)

10. Dopo la lettura, l'animatore **rilancia alcune domande** per aiutare la condivisione e il confronto:
    - Alla luce del testo di papa Francesco: quale volto della tua memoria grata vorresti custodire come segno dell'incontro con il Signore?
    - Qual è stato un incontro che ha cambiato il tuo sguardo sulla vita?
    - C'è un volto che ti ha fatto sentire accolto e riconosciuto?
    - Hai mai avuto paura di lasciarti toccare da un incontro? Perché?
    - In quali volti, oggi, puoi riconoscere il volto di Cristo?

ATTIVITÀ 2
Playlist dell'incontro

Introduzione

Gli incontri importanti della vita hanno spesso una colonna sonora. C'è una canzone che fa pensare a un'amicizia speciale, un brano che ci ricorda un amore, una melodia che ci riporta a un campo estivo o a un momento di fede intenso. La musica si fa custode silenziosa della memoria degli incontri che ci hanno segnato. Come i discepoli di Emmaus, che ricordano con ardore le parole ascoltate lungo la strada, anche noi possiamo riscoprire che alcuni incontri sono rimasti dentro di noi come un canto che non si spegne.

Attività

1. In gruppo **si ascolta una canzone** che parla di relazione e di incontro. Alcune possibili scelte:
   - "People Help the People" (Birdy) – Tema: solidarietà e vicinanza.
   - "Il mondo prima di te" (Annalisa) – Tema: come l'incontro cambia lo sguardo sulla vita.
   - "Fix You" (Coldplay) – Tema: accompagnarsi a vicenda nelle difficoltà.

2. Dopo l'ascolto della canzone, proponiamo ai ragazzi la **lettura** di un breve passo di Dietrich Bonhoeffer ci introduce alla riflessione:

   "Il Cristo nel mio fratello è più grande del Cristo che è in me.
   Per questo ho bisogno dell'altro: per riconoscere in lui la presenza del Signore, anche quando io non la sento più in me stesso."

   (D. Bonhoeffer, *Vita comune*, 1939)

1. Dividiamo i ragazzi in piccoli gruppi. **Ogni gruppo ha un compito**: creare una mini-playlist di minimo 3 canzoni che raccontino l'esperienza dell'incontro (un incontro di amicizia, un incontro d'amore, un incontro con Dio).

2. Con un **dibattito nel gruppo**, con l'aiuto di queste domande, i ragazzi proveranno a riflettere sul perché delle loro scelte.
   - In che modo queste canzoni parlano di relazioni e incontri che hanno valore?
   - Che cosa raccontano della bellezza e della fatica di incontrare davvero qualcuno?
   - In che misura le nostre relazioni hanno una "musica" che le accompagna?
   - Quali testi o melodie vi hanno fatto pensare a Dio presente negli incontri della vostra vita?

3. Ogni gruppo presenta poi la **propria playlist** e condivide le riflessioni che sono emerse.

4. Proponiamo poi un **momento personale** che parte con questa lettura.

   "L'incontro vero non ci lascia mai uguali.
   C'è una parola, un gesto, uno sguardo che diventano musica dentro di noi.
   Sono note che ritornano, che risuonano quando abbiamo bisogno di ritrovare la strada.
   È Dio stesso che mette un canto nel cuore, perché non dimentichiamo mai di essere stati amati e accompagnati."

   (dal libro *Lettere a un giovane amico*, E. Ronchi, 2015)

5. Dopo questa lettura ai ragazzi viene proposta **una domanda** da portarsi a casa e rifletterci, magari durante la quotidianità quando capiterà di ascoltare delle canzoni.

   "È Dio stesso che mette un canto nel cuore", scrive Ronchi.
   Quando hai sentito dentro di te questa musica di Dio?

Testimoni & esperienze

INCONTRO

TESTIMONE

Suor Aziza

Azezet Habtezghi Kidane, nota anche come **Suor Aziza**, è nata in Eritrea ed ora è cittadina britannica. Suora missionaria comboniana, ha lavorato in Sudan, in Etiopia e dal 2010 vive in Terrasanta. Con i Medici per i Diritti umani, ha collaborato in una clinica mobile di Tel Aviv nell'assistenza gratuita ai rifugiati africani che avevano intrapreso il viaggio verso Israele attraverso la penisola del Sinai.

Ha contribuito a svelare e a denunciare la rete di campi di tortura utilizzati dai trafficanti di esseri umani per estorcere denaro ai rifugiati. È stata insignita del premio *Trafficking in People Report Hero Acting to End Modern Slavery* dal Dipartimento degli Stati Uniti.

Suor Aziza continua ad aiutare le donne africane rifugiate attraverso Kuchinate, la cooperativa che ha co-fondato per promuovere la loro emancipazione economica, psicologica e sociale.

Suor Aziza ha lavorato per tanti anni anche nei villaggi dei beduini, dando vita ad asili autogestiti e promuovendo l'educazione anche delle donne beduine. Nel 2025 ha pubblicato la sua autobiografia *Oltre i confini. In missione dall'Africa alla Terrasanta* (Libreria Editrice Vaticana), scritta insieme ad Alessandra Buzzetti.

VIDEO YOUTUBE: ***#SOUL (Tv2000) - Suor Azezet Kidane***

ESPERIENZA

L'incontro con il diverso è incontro con Dio

La proposta è quella di organizzare un incontro con missionari. Possono essere, ad esempio, missionari provenienti dalla propria zona, in modo da rendere più immediata e concreta la testimonianza della loro esperienza. Si possono coinvolgere, ad esempio, i giovani che negli ultimi anni hanno partecipato all'iniziativa diocesana *R-Estate in missione*, così da offrire ai ragazzi e agli adolescenti un racconto vicino alla loro età e sensibilità. In alternativa, o in aggiunta, è possibile aprire lo sguardo a missionari che operano in contesti diversi, partecipando a progetti promossi da altre realtà significative, come ad esempio il PIME.

Il primo che ci viene incontro è Gesù

La fede è un incontro, ma il primo che ci viene incontro è Gesù. Lui ci raggiunge quando vuole, come vuole, nel tempo stabilito da Lui, non da noi. Noi siamo chiamati solo a rispondere. Una volta che il Signore ci viene incontro, siamo chiamati anche noi a metterci in cammino verso di Lui. Marta corre, non cammina: sente tanto desiderio di incontrare il Signore che va di corsa verso di Lui. Ecco perché Marta è segno della nostra fede: segno che, quando il Signore vuole incontrarci, deve trovare in noi persone vigilanti, pronte a correre verso di Lui senza esitare. La fede – ed è questa una seconda caratteristica – è una scelta di libertà, con la quale vogliamo metterci alla sequela del Signore, seguendolo dove Lui vuole condurci, là dove ha stabilito per ognuno di noi la vera felicità.

È una libertà che si manifesta anche nell'atteggiamento di Marta e di Maria. Esse dicono a Gesù: "Lazzaro sta male", ma non gli chiedono esplicitamente: "Vieni e compi un miracolo". Gesù deve decidere Lui quello che è opportuno fare, non solo il tempo, ma anche i modi con cui ci viene incontro. Perché dobbiamo rispettare la libertà di Dio. Siamo tanto gelosi della nostra libertà, ma dobbiamo sapere che quando Dio ci viene incontro, dobbiamo rispettare la Sua. La libertà di un Dio che non ci abbandona, che non può mai abbandonare quelli che ama. E noi siamo amati da Dio. Ecco perché non saremo mai soli, non potremo mai essere abbandonati: Gesù è il nostro compagno di strada.

Cfr. Fisichella, Santa Messa di accoglienza in Piazza San Pietro (29 luglio 2025)

Domande

INCONTRO

- Hai già incontrato il Signore nel corso della tua vita? Se sì, in che occasione?
- In che modo è cambiata la tua vita?
- Quando ti sei reso conto della Sua vicinanza?
- In quali contesti ti è più ''facile'' incontrare il Signore?

Preghiera

Gesù,
come Maria di Magdala al mattino di Pasqua,
anch'io cerco il tuo volto, spesso con fatica.
A volte corro senza sapere bene dove andare,
altre volte mi fermo davanti ai "sepolcri" della mia vita
e non trovo risposte.

Tu però sei lì, vicino, anche quando non ti riconosco.
Tu mi chiami per nome,
e con quella voce ridoni pace e speranza al mio cuore.

Signore, insegnami a lasciarmi incontrare da Te:
nelle persone che metti sul mio cammino,
nella Parola che mi parla,
nel pane spezzato,
nei gesti di amore quotidiano.

Rendimi capace di annunciare agli altri la gioia del tuo incontro,
con coraggio, con semplicità, con la vita.
Che ogni giorno possa anch'io ripetere come Maria:
"Ho visto il Signore!"

Amen.

FRATERNITÀ

Cuori che ardono

anno 2025/2026

Icona biblica

FRATERNITÀ

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 20,24-29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".
Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Commento

La fraternità del Vangelo va oltre i legami di sangue o, meglio, inizia proprio dal dono del sangue, della vita di Gesù: per "tutti".
La Chiesa vive dal suo inizio questo legame e sente di esserne testimone. Noi cristiani lo sentiamo nell'essere figli dell'unico Padre, fratelli nell'unico Figlio, animati dall'unico Spirito di Amore, affidati all'unica Madre Maria.
Quando diciamo "fratello" e "sorella", come cristiani siamo chiamati ad andare a questo vincolo originario. Ci dobbiamo tornare ancor di più quando all'altra persona che ci sta davanti daremmo altri titoli che quelli della fraternità! Ricordare che ho davanti un fratello che non ho scelto (come avviene per ogni fratello), che è e resta tale perché continuamente è amato dal mio stesso Padre, mi permette di poter costruire un legame più solido, e di affrontare il conflitto con una prospettiva più grande di quanto potrebbe esserne capace il solo mio cuore.
Tommaso è nostro "fratello gemello" perché manifesta ciò che ognuno di noi desidera: il bisogno di fondare profondamente un legame di autentica fraternità in qualcosa che ha la forza di non venire meno, che non è solo un bel ricordo o un'emozione che passa. Gesù, il Cristo, gli offre ospitalità nelle sue piaghe risorte, come luogo dell'autentica accoglienza dell'altro, dove si possono fare i conti con ciò che "sa" di morte, grazie a ciò che l'ha vinta.
Pensa a quanti fratelli e sorelle potrai guardare in modo diverso, o riguardare in faccia dopo un torto subìto, perché questo Amore più grande accoglie te e lui (o lei), e dà la forza della Pace per vivere ogni cosa.

Resta con noi perché si fa sera

Dalla lettera pastorale del Vescovo per l'anno 2025-2026

FRATERNITÀ

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò, lo diede loro.

L'ospitalità diventa commensalità: i discepoli invitano, ma è il Signore Risorto che presiede alla cena, che è in mezzo a loro come colui che serve. Nel grembo della Chiesa si rende presente il gesto pasquale di Gesù, connotato con i quattro verbi che la tradizione liturgica della Chiesa primitiva ha cristallizzato nella comunione di mensa con il Risorto (prese, disse la benedizione, spezzò il pane, lo diede). Incontrare il Risorto significa ospitarlo dentro lo spazio della propria libertà in cammino. Incontrare il Signore comporta che il desiderio si purifichi e maturi come dimora per la comunione.

di Franco Giulio Brambilla,
Resta con noi perché si fa sera. Tre discepoli sulla via di Emmaus,
ed. Stampa diocesana novarese,
Settembre 2025

ATTIVITÀ 1
Fratelli di penna

Introduzione

La vera fraternità non si limita ai rapporti evidenti: può nascere anche con chi non abbiamo mai visto. I discepoli di Emmaus, dopo l'incontro con Cristo, sentono l'urgenza di condividere questa esperienza, perché l'incontro con Lui li ha trasformati in fratelli.

Attività

1. Mostrate il trailer ufficiale di Wonder (2017): una storia intensa di accoglienza e amore che supera il giudizio. https://www.youtube.com/watch?v=wVnZFo9F_Vc

2. Dopo aver visto il trailer cambiamo stimolo proponendo ai ragazzi di leggere singolarmente questo testo:

   "Fratello sconosciuto,
   ti scrivo perché so che esisti,
   anche se non so il tuo nome.
   Sei il volto che non ho mai incontrato
   e che pure mi appartiene.

   Se tu manchi, qualcosa di me manca.
   Se tu sei ferito, anch'io sanguino.
   Fratello sconosciuto,
   ti porto già nel cuore,
   perché senza di te
   non sono io stesso."

   David Maria Turoldo, *Lettera a un fratello mai conosciuto*

1. Dopo la lettura personale lasciamo a loro un momento per riflettere su quello che hanno letto e rispondere a questa domanda che li aiuta per prepararsi all'attività successiva:
   - "Chi è oggi per me un fratello sconosciuto che sento di dover riconoscere e accompagnare?"

2. Entriamo ora nel vivo dell'attività, ogni ragazzo scrive una lettera immaginaria a un "fratello sconosciuto", ispirandosi a uno o più degli stimoli sotto.

Spunti per scrivere la lettera:

1. **Storia di "Still I Rise"** https://www.stillirise.org/chi-siamo/storia/
2. **The Thunder Foundation** https://www.thethunderfoundation.org/
3. **"Heal the World"** – Michael Jackson (verso significativo):
   "Heal the world, make it a better place
   For you and for me and the entire human race"

   Traduzione:
   "Guarisci il mondo, rendilo un posto migliore
   Per te e per me e per l'intera razza umana"

4. **"Stay Human"** – Michael Franti (verso significativo)
   "You gotta stay human and be humble / You gotta stay human and survive"

   Traduzione:
   "Devi restare umano e umile / Devi restare umano e sopravvivere"

5. **Citazione da "Fratelli tutti"** (Papa Francesco, n. 64):
   "La fraternità è vera solo quando accoglie l'altro con tutta la sua differenza ...
   è impegno, solidarietà, generosità."

   Chi desidera può leggere un brano della sua lettera. L'animatore può guidare la condivisione con domande come:
   - Cosa hai scoperto scrivendo a un "fratello" non conosciuto?
   - Quali barriere vengono superate in questo gesto?
   - Dove vedi il bisogno di fraternità con chi è lontano o diverso?

ATTIVITÀ 2
La tavola vera

Premessa

Questa attività chiede un piccolo "salto" rispetto al solito modo di fare gruppo. Normalmente, il momento della cena o della merenda insieme è visto come semplice parentesi conviviale prima o dopo l'incontro. Qui invece scegliamo di fare della tavola stessa l'attività principale, trasformando il gesto più quotidiano in un'esperienza profonda di fraternità. Non servono dinamiche particolari: basta concedersi di vivere con lentezza, consapevolezza e simboli un tempo che rischia spesso di passare in fretta.

Introduzione

Mangiare insieme è una delle esperienze più universali dell'umanità. Non è soltanto un gesto per nutrirsi: è relazione, scambio, apertura, dono. A tavola non siamo soli, ma ci riconosciamo parte di una comunità che si sostiene e si prende cura. È un'immagine forte di fraternità: non a caso Gesù ha scelto la tavola come luogo privilegiato per incontrare i suoi discepoli. La fraternità non è un concetto astratto: si nutre di gesti concreti, piccoli ma reali. Preparare la tavola, spezzare il pane, servire da bere: azioni quotidiane che, quando vissute con attenzione, rivelano un mondo nuovo.

Attività

1. Iniziamo con un breve **passo di Papa Francesco** da "Fratelli tutti" (n. 215):

   "La vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro."

2. **Prepariamo una vera tavola**, semplice ma curata, con pane, frutta e acqua.

3. I ragazzi **si siedono insieme**, in cerchio attorno alla tavola.

4. Ciascuno riceve **il compito** di servire da bere o da mangiare a un altro: non si prende per sé, ma si riceve dalle mani di un altro.

5. Come sottofondo, facciamo partire la **canzone** "Imagine" di John Lennon.

6. Durante la cena proponiamo delle **domande** per il dialogo:
   - Chi è la persona più difficile da "mettere a tavola" con me? Perché?
   - Che cosa significa, nella mia vita concreta, nutrire la fraternità?
   - In quali occasioni la tavola diventa per me un luogo di gioia e comunione, e in quali invece di chiusura e conflitto?
   - A chi oggi vorrei idealmente lasciare un posto libero accanto a me, perché possa sentirsi accolto?

7. Finita la cena invitiamo i ragazzi a **scrivere su un foglietto**:

   "Qual è un gesto semplice con cui, nella mia vita quotidiana, posso nutrire la fraternità?"

8. I foglietti vengono **raccolti** e posti in un cestino al centro della tavola.

9. Al termine, **ciascuno prende a caso un foglietto dal cestino.** Non è il proprio, ma quello di un altro: un gesto che diventa simbolo di apertura e di dono reciproco. È come ricevere un impegno nuovo da portare con sé, un invito a vivere la fraternità in un modo che forse non avrei scelto da solo.

Testimoni & esperienze

FRATERNITÀ

TESTIMONE

Ernesto Olivero - Fraternità del SERMIG

https://www.sermig.org/chi-siamo/la-fraternita.html

Persone diverse per età, stato di vita e luogo di missione, semplicemente cristiani, che vivono insieme la Fraternità e il suo carisma. In un tempo in cui molti hanno perso la gioia di essere cristiani, il Signore domanda con forza di tornare ad esserlo a tempo pieno, vivendo pienamente le Beatitudini.

"Siamo nel mondo con il cuore abitato da Dio.Viviamo tutti del nostro lavoro rispettando la chiamata di ognuno; sappiamo tutti, e ce ne rallegriamo, che nulla ci appartiene e tutto ci è dato per essere condiviso e restituito. Condividiamo tutti l'impegno a vivere la preghiera, il servizio, il lavoro, la formazione permanente senza trascurarli mai.

Riconosciamo la Parola come nostro fondamento e la Chiesa come maestra per vivere nel mondo, senza essere del mondo. Non ricerchiamo potere e privilegi, siamo a servizio con umiltà sapendo stare all'ultimo posto come al primo. Cerchiamo di far incontrare Dio ad ogni persona che ci avvicina, in ogni momento, con un comportamento buono, modesto, nascosto. Persone povere e buone, semplici e sincere, persone che tentano di essere un pezzo di pane che tutti possono mangiare, persone che non ostentano il loro Signore, ma Lo vivono.

Accogliamo con gioia i talenti di cui il Signore ci ha arricchiti mettendoli a servizio gratuitamente dove ci è richiesto. Tra noi ci chiamiamo « amici », ricordando la parola di Gesù che ai suoi ha detto: «Non vi chiamo più servi, ma amici».
Ci sentiamo custodi gli uni degli altri, vigiliamo gli uni sul dono degli altri e quando qualcuno di noi attraversa un momento di difficoltà, tutti lo sosteniamo, nella discrezione, con affetto e preghiera.

VIDEO: #SOUL - Ernesto Olivero ospite di Monica Mondo

ESPERIENZA

Come incontrare Dio nelle esperienze di fraternità?

La proposta consiste nell'offrire ai partecipanti un'occasione di incontro con realtà significative di testimonianza cristiana e di impegno concreto nel servizio. Una possibilità è la visita al **Sermig** di Torino, che prevede non solo la conoscenza diretta della comunità, ma anche la partecipazione ad attività di volontariato, con l'eventuale possibilità di un soggiorno presso la struttura. In alternativa, si possono considerare altre esperienze di grande valore educativo e formativo, come la **Comunità Gesuita di Villapizzone** a Milano, **l'Associazione Giovanni XXIII** con le sue case di accoglienza, sempre a Milano, o il **Gruppo Legami** di Como.

L'amicizia può veramente cambiare il mondo

Carissimi giovani, le relazioni umane, le nostre relazioni con altre persone sono indispensabili per ciascuno di noi, a cominciare dal fatto che tutti gli uomini e le donne del mondo nascono figli di qualcuno. La nostra vita inizia grazie a un legame ed è attraverso legami che noi cresciamo. [...]

Carissimi, ogni persona desidera naturalmente una vita buona, come i polmoni tendono all'aria, ma quanto è difficile trovarla! Quanto è difficile trovare un'amicizia autentica! Secoli fa, Sant'Agostino ha colto il profondo desiderio del nostro cuore – è il desiderio di ogni cuore umano – anche senza conoscere lo sviluppo tecnologico di oggi. Anche lui è passato attraverso una giovinezza burrascosa: non si è però accontentato, non ha messo a tacere il grido del suo cuore. Agostino cercava la verità, la verità che non illude, la bellezza che non passa. E come l'ha trovata? Come ha trovato un'amicizia sincera, un amore capace di dare speranza? Incontrando chi già lo stava cercando, incontrando Gesù Cristo.

Come ha costruito il suo futuro? Seguendo Lui, suo amico da sempre. Ecco le sue parole: «Nessuna amicizia è fedele se non in Cristo. È in Lui solo che essa può essere felice ed eterna»; e la vera amicizia è sempre in Gesù Cristo con fiducia, amore e rispetto. «Ama veramente il suo amico colui che nel suo amico ama Dio» (Discorso 336), ci dice Sant'Agostino. L'amicizia con Cristo, che sta alla base delle fede, non è solo un aiuto tra tanti altri per costruire il futuro: è la nostra stella polare. Come scriveva il beato Pier Giorgio Frassati, «vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere, ma vivacchiare». Quando le nostre amicizie riflettono questo intenso legame con Gesù, diventano certamente sincere, generose e vere.

Cari giovani, vogliatevi bene tra di voi! Volersi bene in Cristo. Saper vedere Gesù negli altri. L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace.

Cfr. Leone XIV, Veglia di preghiera a Tor Vergata (2 agosto 2025)

Domande

FRATERNITÀ

- Le tue relazioni ti aiutano a crescere nel cammino di fede?
- Hai amici veri? Amici a cui apri veramente il tuo cuore?
- Sogni in grande con i tuoi amici? Sognate cose grandi per la vostra vita?
- Hai amici che ti aiutano a riconoscere il Signore passare nella tua vita?
- E tu vuoi veramente bene ai tuoi amici? Vedi in loro Gesù?
- In quali ambienti ti senti parte di una comunità?
- Ti senti parte di una comunità di persone che ti vuole bene?

Preghiera

FRATERNITÀ

Signore Gesù Cristo, che ti sei fatto nostro fratello
per aprirci la porta della casa del Padre tuo, del Padre nostro,
aiutaci a riconoscerci fratelli e sorelle,
a ricordare che il bene che ci unisce comincia
nel tuo Amore donato,
ed è il tesoro prezioso da custodire nelle nostre relazioni,
da ricordare nei conflitti,
da onorare nella cura che vince l'indifferenza e il pregiudizio.
Grazie perché ci hai dato un fratello come l'apostolo Tommaso,
determinato cercatore di autentica fraternità
nel Tuo restare con noi vivente e risorto da morte.
Donaci la gioia di non sentirci mai soli e aiutaci
ad essere fratelli e sorelle che seminano la tua pace.
Amen

TESTIMONIANZA

Cuori che ardono

anno 2025/2026

UFFICIO DIOCESANO GIOVANILE

Icona biblica

TESTIMONIANZA

Dagli Atti degli apostoli

At 8, 26-40

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

> *Come una pecora egli fu condotto al macello*
> *e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,*
> *così egli non apre la sua bocca.*
> *Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,*
> *la sua discendenza chi potrà descriverla?*
> *Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [ ] Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Commento

Per parlare di testimonianza scegliamo l'icona biblica di At 8,26-40: l'incontro tra Filippo e l'eunuco d'Etiopia. È un racconto semplice e potentissimo, dove lo Spirito apre una strada, la Scrittura illumina un cuore, e i Sacramenti sigillano la fede nascente. Da un lato c'è Filippo, testimone guidato dallo Spirito che annuncia la buona notizia; dall'altro c'è l'eunuco, che riconosce il bisogno di un testimone per giungere alla fede e ricevere il Battesimo. In mezzo, la strada: luogo di tutti e di nessuno, dove Dio sorprende e visita.
Tutto comincia per iniziativa di Dio: "Un angelo del Signore parlò a Filippo… Lo Spirito disse a Filippo" (cf. At 8,26.29). Il primo tratto del testimone è la docilità. Filippo "si alza e va": è in ascolto, non si fa regista dell'opera di Dio, ma obbedisce – dal latino *oboedire*, "prestare ascolto" – lasciandosi condurre. La sua disponibilità prende forma concreta: si avvicina al carro, ascolta ciò che l'altro sta leggendo, e poi pone una domanda che apre lo spazio del desiderio: "Capisci

quello che stai leggendo?". La testimonianza nasce così: da un orecchio attento allo Spirito e all'altro, e da una parola sobria che non impone, ma fa emergere ciò che l'altro porta in cuore. Senza quella domanda, forse il desiderio dell'eunuco sarebbe rimasto sepolto. Il testimone è questo: uno che ascolta lo Spirito e, obbedendo alla sua voce, aiuta l'altro a dare nome al proprio desiderio di Dio.

La scena non si svolge nel tempio o in una casa, ma su una strada deserta. È un luogo neutro, aperto, comune. La strada diventa metafora della missione e della vita quotidiana, e anche della nostra vulnerabilità: "Come potrei [capire], se nessuno mi guida?" (At 8,31). L'eunuco riconosce il bisogno di una guida per non perdersi, per non sbagliare strada. Filippo accetta di camminare al suo fianco: non sostituisce il cammino dell'altro, lo accompagna. Qui la testimonianza prende la forma dell'affiancamento: stare accanto, condividere il ritmo dell'altro, rispettare le sue domande e i suoi tempi. Il testimone, dunque, è colui che non ha paura di abitare uno spazio deserto, a volte ambiguo ma accoglie la chiamata a farsi guida fraterna, perché nessuno resti solo sulle strade del mondo.

L'eunuco è un alto funzionario etiope, "timorato di Dio", di ritorno da Gerusalemme. Legge il profeta Isaia (il passo del Servo sofferente) e confessa di non comprendere di chi il profeta parli. La Scrittura illumina perché non è soltanto da leggere: è una Parola che ci legge. In quelle righe sull'innocente umiliato, l'eunuco riconosce qualcosa di sé: la propria ferita, la propria esclusione (cf. Dt 23,2). È come davanti a uno specchio: si vede, ma desidera andare oltre lo specchio e conoscere il Volto a cui quelle parole rimandano. Qui Filippo compie l'atto tipico del testimone: annuncia Gesù. Parte proprio da quel testo e mostra che il Servo di Isaia trova compimento in Cristo, nella sua Passione, morte e Risurrezione. Il testimone conosce la Scrittura e sa che essa conduce non a idee, ma a un Incontro: "E, cominciando da quel passo della Scrittura, gli annunciò Gesù" (At 8,35).

La Parola accolta diventa decisione: "Ecco, qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?" (At 8,36). La fede non resta un pensiero: diventa un incontro reale con Cristo nel segno dell'acqua, che rigenera alla vita nuova. Il Battesimo è il primo dei sacramenti, attraverso cui il Signore inserisce nella sua Chiesa: non un cammino solitario, ma comunionale. Così lo Spirito, la strada e la Scrittura conducono l'eunuco a ricevere la fede attraverso la mediazione della Chiesa – cioè dei testimoni – a cui Cristo ha consegnato i segni della sua presenza. E il frutto è la gioia: l'eunuco "proseguì pieno di gioia" (At 8,39). Filippo, intanto, scompare dalla scena: non rimane "incollato" all'eunuco, non trattiene, non costruisce dipendenze. Il testimone non rimanda a se stesso, ma a Cristo; non lega le persone a sé, le affida allo Spirito e alla Chiesa.

La testimonianza cristiana è docilità allo Spirito che invia; è capacità di stare sulla strada con l'altro, come compagno e guida; è fedeltà alla Scrittura che illumina la vita e conduce a Gesù; è apertura ai Sacramenti, nei quali la fede diventa carne e gioia condivisa. Come Filippo, il testimone sa accostarsi, ascoltare, domandare, annunciare e poi farsi da parte: perché al centro resti il Signore, e chi cerca possa continuare il cammino "pieno di gioia".

TESTIMONIANZA

Partirono senza indugio e fecero ritorno verso Gerusalemme.

Solo dopo l'apertura degli occhi (della fede) nello spezzare il pane, la parola spiegata [...] è sorgente di un impulso da cui si sprigiona un'interminabile testimonianza. [...] È l'insopprimibile andare di chi ha cercato e di chi ha trovato, è l'inarrestabile slancio che proviene all'aver visto il Risorto. [...] la missione cristiana non è un mandato in proprio, una parola fatta proprietà privata, un messaggio geniale di cui si è titolari. Perciò il racconto termina così: [...] la parola trasmessa dev'essere la parola ricevuta e va continuamente confrontata con le colonne della Chiesa. [...] L'evangelizzazione premurosa è sempre e solo un momento della comunione e la comunione è la legge della missione. [...] Perché la missione della Chiesa è segno reale: è reale perché nel segno fa incontrare veramente il Risorto; è segno perché nella realtà dell'incontro fa accedere a Lui e non attira a sé.

di Franco Giulio Brambilla,
Resta con noi perché si fa sera. Tre discepoli sulla via di Emmaus,
ed. Stampa diocesana novarese,
Settembre 2025

Attività

ATTIVITÀ 1
Storie di fuoco

Introduzione

Nel cammino di fede, ci sono persone che, con la loro vita, accendono scintille negli altri. Testimoni di coraggio, di amore gratuito, di speranza: figure che hanno camminato tra le difficoltà senza spegnere la loro luce. Come i discepoli di Emmaus, che riconoscono la presenza di Gesù nel cammino, anche noi possiamo riconoscere il Signore in chi testimonia la vita con ardore.

Attività

1. Mettiamo a disposizione dei gruppi **racconti di vita di testimoni**:
    - Fulvio Colucci https://www.santiebeati.it/dettaglio/100111
    - Annalena Tonelli https://www.santiebeati.it/dettaglio/91836
    - Nennolina https://www.santiebeati.it/dettaglio/90420
    - Sophie Scholl https://www.santiebeati.it/Detailed/93571.html
    - Rosario Livatino https://www.santiebeati.it/Detailed/90069.html
    - Chiara Corbella Petrillo https://www.santiebeati.it/Detailed/95653.html
    - Chiara Luce Badano https://www.santiebeati.it/Detailed/91545.html
2. Ogni ragazzo **legge e risponde alle seguenti domande**:
    - Quale parola, gesto o scelta del testimone ti ha colpito di più e perché?
    - Che cosa rende credibile una testimonianza? La coerenza, il sacrificio, la gioia...?
    - Ti capita di pensare che la tua vita possa essere testimonianza? In quali situazioni?
    - In che modo la testimonianza degli altri può diventare carburante per il tuo cammino di fede?
3. Ogni ragazzo **sceglie una parola o una frase** che sintetizzi **l'impatto della testimonianza**. Le parole vengono raccolte su un cartellone, formando un pannello di "storie di fuoco" che permetta a tutti di conoscere queste testimonianze.

4. Leggere insieme il passo tratto da ***Evangelii Gaudium*** di Papa Francesco:
   "La gioia del Vangelo si realizza sempre sullo sfondo della memoria grata: è la memoria che ci aiuta a rivivere l'incontro che ci ha toccato e trasformato, e che continuamente ci spinge ad annunciare."

5. Lasciamo poi ai ragazzi **una domanda su cui riflettere** e far risuonare le vite di questi testimoni nella loro vita quotidiana:
    - Quale testimonianza incontrata oggi ti ha acceso una scintilla? Come puoi farla risuonare nella tua vita quotidiana?

ATTIVITÀ 2

Il microfono acceso

Introduzione

Le parole che accendono i cuori hanno il potere di diventare voce, canto, gesto. Come Gesù lungo la strada di Emmaus, anche noi possiamo diventare messaggeri di speranza e di luce. Le nostre parole possono essere semi di cambiamento, capaci di trasformare la realtà che ci circonda.

Attività

1. Dividiamo i ragazzi in gruppi e diamo ad ogni gruppo **testi brevi o discorsi**:
   - **Martin Luther King** – I Have a Dream
     https://www.youtube.com/watch?v=AhJZl8pI-OU (in inglese)
   - **Madre Teresa** – "Trova il tempo"

Trova il tempo di pensare
trova il tempo di pregare
trova il tempo di ridere.
È la fonte del potere
è il più grande potere sulla terra
è la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare
trova il tempo per amare ed essere amato
trova il tempo di dare.
È il segreto dell'eterna giovinezza
è il privilegio dato da Dio;
il giorno è troppo corto
per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere
trova il tempo di essere amico
trova il tempo di lavorare.
È la fonte della saggezza
è la strada della felicità
è il prezzo del successo.

Trova il tempo
di fare la carità.
È la chiave del paradiso.

- **Viva la vida** – Coldplay
- **A modo tuo** – Ligabue/Elisa
- **La testimonianza di Sammy Basso e dei suoi genitori**
  https://www.youtube.com/watch?v=LBkuIPVOJcY

1. Ogni gruppo **sceglie un messaggio forte da proclamare**. Possono leggerlo, recitarlo come poesia, trasformarlo in slogan o canto.

2. Ognuno singolarmente stimolato da questo passo tratto da ***Lettere a un giovane amico*** di Ermes Ronchi:

   "Quando il cuore arde, le parole diventano fuoco: è Dio che parla attraverso noi e ci invita a portare luce nel mondo."

   Quindi, risponde a questa **domanda:**

   - Quale messaggio del tuo cuore vorresti che risuonasse nella vita degli altri come scintilla di speranza e fede?

Testimoni & esperienze

TESTIMONIANZA

TESTIMONE

Francesca della comunità Nuovi Orizzonti

VIDEO: Una vita donata per i carcerati e il senso della malattia

ESPERIENZA

Incontro con realtà locali di aiuto alla comunità con fondamenti cristiani

Alcuni esempi presenti nella nostra Diocesi:

- NORD: *CAV-Centro Aiuto alla Vita*, Verbania.

  Aiuto e supporto alle madri e alle gestanti, attivo dal 1982.
  Tema di fede che viene testimoniato: ***Dio, "amante della vita"***.

- CENTRO: *Casa della Carità*, Borgomanero.

  Centro di accoglienza per persone in difficoltà, sono offerti servizio mensa e camere da letto.
  Fondato dall'Associazione Mamre.
  Tema di fede che viene testimoniato: ***Il buon samaritano***.

- SUD: *Casa famiglia "Spirito Santo"*, Trecate.

  Fondata dall'ordine religioso delle Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo de' Paoli.
  Accoglie minori in difficoltà.
  Tema di fede che viene testimoniato: ***Accogliendo Gesù, accogli l'altro*** *(Mt 25)*

Dobbiamo dare la certezza che l'amore vince sempre

Non abbiate mai paura di essere testimoni di Cristo risorto, perché questo è ciò che ci rende credenti, cristiani. Cristo è risorto e noi lo abbiamo visto. Noi crediamo in Lui. Ma questa testimonianza diventa anche azione. Marta è l'esempio di una donna che ha tanto agito nella sua vita, al punto da meritare anche un benevolo rimprovero da parte di Gesù: "Marta, Marta, tu ti preoccupi di tante cose. Maria, che sta qui seduta accanto a me, che ascolta la mia voce, ha scelto la parte migliore". Ma oggi Marta ci insegna che la fede diventa azione, testimonianza concreta, vita che si muove secondo l'insegnamento di Gesù e le parole che ci ha lasciato. Dobbiamo dare da mangiare a chi ha fame, da bere a chi ha sete, essere presenti per chi ha bisogno di noi, per chi è malato o in carcere; restituire dignità a chi l'ha perduta; impegnarci perché a ognuno sia restituito il diritto fondamentale alla dignità della propria vita. Siamo chiamati a dare coraggio, consolazione, e a portare un sorriso a chi piange. Le Beatitudini sono la testimonianza che il Signore ci chiede di dare al mondo di oggi, perché questa è la speranza che attende: la certezza che il Suo insegnamento è davvero una verità per tutti noi. Viviamo un periodo di grande violenza, che non si trova solo nei territori di guerra, ma anche nelle nostre strade, nelle città, nelle scuole. Dobbiamo dare la certezza che l'amore vince sempre, che la bontà supera la violenza, che abbiamo bisogno di essere costruttori di pace ogni giorno, nella semplicità della nostra vita. Se noi costruiamo la pace, il mondo avrà la pace.

Cfr. Mons. Rino Fisichella, Santa Messa di accoglienza in Piazza San Pietro (29 luglio 2025)

Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate

Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva San Giovanni Paolo II, «che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande [...], per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna» (*XV Giornata Mondiale della Gioventù*, *Veglia Di Preghiera*, 19 agosto 2000). Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo.

Cfr. Leone XIV, Santa Messa a Tor Vergata (3 agosto 2025)

Domande

TESTIMONIANZA

- Conosci persone veramente felici?
- Conosci giovani felici che non si vergognano di parlare agli altri della loro fede?
- Secondo te che cosa o chi dona loro questa gioia?
- La fede in Cristo orienta le tue scelte, le tue amicizie, la tua vita?
- Ti senti libero di testimoniare la tua fede agli altri? C'è qualcuno o qualcosa che ti frena?

Preghiera

Signore Gesù, manda su di noi il tuo Spirito,
perché sappiamo alzarci e andare dove Tu ci chiami.
Donaci orecchi per ascoltare, parole che aprono,
e passi che conducono alla gioia del Vangelo.
Fa' che, come Filippo, sappiamo accostarci e ripartire,
lasciando a Te la guida dei cuori.
Amen.

Calendario PG 2025-2026

Eventi

Avvio diocesano della Pastorale Giovanile: domenica 28 settembre 2025, Seminario

GMG diocesana: sabato 22 novembre 2025

Veglia delle Palme: sabato 28 marzo 2026

Route dei giovani: sabato 6 giugno 2026

Spiritualità

Giovani in preghiera: luoghi e date da stabilire nei territori

Capodanno di Taizé: Parigi, 27 dicembre 2025 – 1° gennaio 2026

Esercizi spirituali (per i giovani over 18): venerdì 13 – domenica 15 marzo 2026

Vocazioni

Vieni e vedi (per giovani over 18 e fidanzati):

sabato 17 – domenica 18 gennaio – Vieni e Vedi
sabato 21 – domenica 22 febbraio – Vieni e Vedi 2
sabato 21 – domenica 22 marzo – Vieni e Vedi 3
sabato 25 – domenica 26 aprile – Vieni e Vedi 4

Incontro diocesano dei Chierichetti: domenica 8 marzo 2026

In due per volare (per coppie e fidanzati tra i 18 e i 30 anni):

sabato 7 marzo 2026
sabato 11 aprile 2026
sabato 9 maggio 2026

Settimana di vita comune: Novara, Cappuccini

Per 18-19enni: domenica 9 – domenica 16 novembre 2025
Per universitari: domenica 1° marzo – domenica 8 marzo 2026

Formazione

Assemblea diocesana di Pastorale Giovanile: sabato 7 febbraio 2026

Oratorio 3P:

sabato 11 ottobre 2025
sabato 24 gennaio 2026
sabato 20 – domenica 21 giugno 2026

Custodi di comunità (per animatori ed educatori di oratorio di 16 ai 25 anni):

sabato 25 ottobre 2025
sabato 29 novembre 2025
sabato 17 gennaio 2026
sabato 28 febbraio 2026

Consulte di Pastorale Giovanile: ore 19.00 – 22.30 (con cena)

Nord:

lunedì 27 ottobre 2025
lunedì 9 marzo 2026
lunedì 18 maggio 2026

Centro:

martedì 28 ottobre 2025
martedì 10 marzo 2026
martedì 19 maggio 2026

Sud:

mercoledì 29 ottobre 2025
mercoledì 11 marzo 2026
mercoledì 20 maggio 2026

Campi diocesani

Medie: sabato 11 – sabato 18 luglio 2026
1-2 Superiore: sabato 18 – sabato 25 luglio 2026
Universitari e lavoratori: sabato 1° - sabato 8 agosto 2026

IL SITO DELL'
UFFICIO DIOCESANO
PER LA PASTORALE GIOVANILE
WWW.GIOVANINOVARA.IT

IL PORTALE
PER LE ISCRIZIONI
A TUTTE LE INIZIATIVE DI
PASTORALE GIOVANILE
DELLA DIOCESI DI NOVARA

LA PAGINA INSTAGRAM
DELL'UFFICIO
DIOCESANO
PER LA PASTORALE
GIOVANILE

SUSSIDIO

per gli animatori e gli educatori
dei cammini dei giovani
negli oratori